

IL GRUPPO DI CAMISANO VICENTINO. Si amplia la produzione di prodotti per creare mangimi

Cereal Docks, stabilimento per la tostatura di semi di soia

Nuovo impianto per le maxi-navi che arrivano a Porto Marghera

È ancora in espansione il gruppo vicentino **Cereal Docks**, che lavora cereali e semi oleosi di produzione nazionale o importati coinvolgendo in Italia più di 14 mila aziende agricole. A 10 anni dall'acquisizione dalla multinazionale Bunge dello stabilimento di Porto Marghera, ha annunciato infatti - fa sapere "La nuova Venezia" - l'avvio di un nuovo impianto da 1,5 milioni di euro che effettuerà la tostatura di semi di soia. E ovviamente l'azienda berica si augura ci sia un potenziamento delle infrastrutture portuali veneziane. Nello stabilimento in laguna della **Cereal Docks** vengono lavorate ogni anno oltre 2,5 milioni di tonnellate di cereali e semi oleosi di produzione nazionale o importati: sono destinati come noto a produrre mangimi per gli animali oppure al settore alimentare. Adesso quindi l'azienda di Camisano Vicentino arriva a completare il suo piano di investimenti da 70 milioni per potenziare e ammodernare lo stabilimento che è stocicamente posizionato lungo la Banchina Molini: permette di accostare a navi del tipo "Panamax" fino a 240 metri di lunghezza. «Il nostro stabilimento di Porto Marghera - ha spiega-

to il direttore Roberto Olivo al quotidiano veneziano - è il primo a livello europeo ad essere così dotato di un impianto di tostatura "a letto di riscaldamento lungo". Si tratta di una tecnologia innovativa che consente all'impianto una tostatura lenta e a bassa temperatura, così si preservano intatte le caratteristiche nutrizionali del seme per la realizzazione di prodotti "full-fat", cioè semi completi di tutti i grassi, destinati all'esclusivo utilizzo dell'industria dei mangimi».

DIVERSIFICAZIONE. Col nuovo impianto veneziano **Cereal Docks** arriva così ad ampliare la gamma dei prodotti derivati dalla soia, convenzionale e non, che vengono destinati come detto alla nutrizione animale. «Grazie alla banchina di sbarco affacciata sul canale industriale Ovest - aggiunge sempre Olivo nel dialogo con "La nuova Venezia" - appena scaricato dalla nave il seme entra dopo poche decine di metri nello stabilimento per la tostatura, per poi essere caricato sui camion e avviato alla consegna ai clienti». Tutto il processo di lavorazione quindi avviene all'interno dell'impianto.

IL PORTO. A Porto Marghera

lo stabilimento **Cereal Docks** contribuisce a circa il 40% del traffico "agribulk" (rinfuse agricole) del porto veneziano, come è risultato anche da uno studio sulla "logistica sostenibile" elaborato nel 2020 dal prof. Andrea Giuricin, economista di Milano Bicocca. Il presidente **Mauro Fassin** di **Cereal Docks** sottolinea però che «purtroppo a Porto Marghera scontiamo ritardi ed inefficienze a cominciare dall'escavo dei canali che rimane un problema non completamente risolto. Fondamentale è anche la viabilità verso la terraferma, date le esigenze logistiche di tutte le aziende che ricevono le materie prime dal canale industriale Ovest, le lavorano e poi le distribuiscono partendo dall'asse viabilistico di via dell'Elettricità e dalle sue diramazioni. Infine, c'è la multimodalità da potenziare, con una forte integrazione tra acqua, rotaia e gomma che è sempre più necessaria, basti pensare all'importanza del trasporto ferroviario delle merci che si è rivelato una valida soluzione durante l'emergenza sanitaria. **Cereal Docks** ha chiuso l'esercizio 2019-2020 con ricavi consolidati per 844 milioni (+8% circa sull'anno precedente). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio della banchina della **Cereal Docks** a Porto Marghera

